



Cobbett's Pond, Windham, New Hampshire, la residenza estiva di Joe per 45 anni. La foto è stata scattata nell'estate del 1987.



Questo libro è dedicato a un uomo veramente illuminante. Un maestro che insegnò con humor, pazienza e metafora: Joseph Allard.

David Liebman

Prefazione	p.	4
Nota alla traduzione italiana	p.	5
Capitolo 1		
Panoramica sul meccanismo della produzione del suono	p.	8
Capitolo 2		
Respirazione	p.	10
Capitolo 3		
La laringe	p.	13
Capitolo 4		
Gli esercizi sugli armonici	p.	16
Capitolo 5		
La posizione della lingua e l'articolazione	p.	24
Capitolo 6		
L'imboccatura	p.	29
Capitolo 7		
Ance e bocchini	p.	32
Capitolo 8		
Tecniche espressive	p.	38
Capitolo 9		
Pratica	p.	42
Post Scriptum	p.	45
Applicazione	p.	46
Libri raccomandati	p.	49
Diario dei progressi	p.	50

Questo libro è il risultato di alcune decine di anni di esperienza come saxofonista ed insegnante. La maggior parte delle informazioni riflettono la mia esperienza di studio con il maestro John Allard. Come succede con ogni grande maestro, si viene spinti ad approfondire la ricerca e, con buona sorte, a sviluppare propri originali concetti. Sin dalla prima pubblicazione di questo libro, mi hanno molto gratificato la risposta positiva ottenuta e le diverse traduzioni che sono seguite.

È anche disponibile in video/DVD, *The Complete Guide to Saxophone Sound Production* (Caris Music Services) che rappresenta in un certo senso la visualizzazione del testo che voi avete qui. Ovviamente le dimostrazioni visive dei concetti e degli esercizi sono utili. Tuttavia è in questo libro che ho chiaramente esposto le ragioni fisiche e acustiche di come certi principi di produzione del suono lavorano.

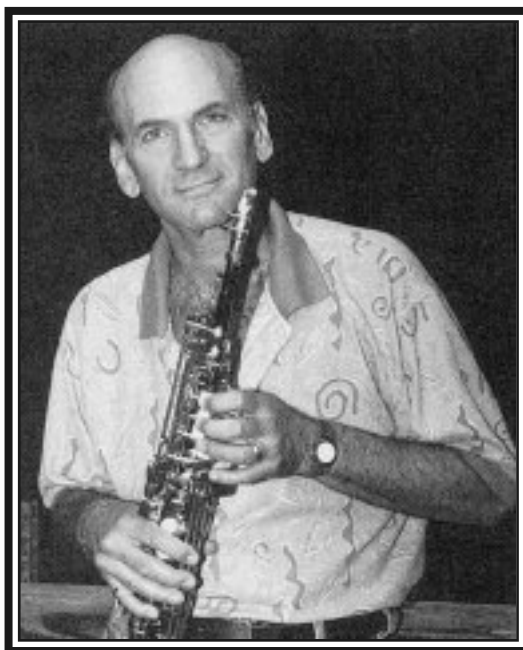
È mia opinione che, per uno studente serio e maturo, comprendere le ragioni che stanno dietro a un concetto, è cosa che va molto oltre la mera imitazione e la ripetizione di pratiche migliorative. Se la mente può comprendere perché, e come, una cosa funziona, vi sarà una più alta probabilità di un reale cambiamento e progresso.

Le mie prime esperienze con Joe cominciarono quando ero poco più che adolescente a New York City, dopo aver studiato con un buon maestro, Nat Shapiro, che mi insegnò i fondamentali della produzione del suono, la diteggiatura e la tecnica.

Insieme a Joe arrivarono i principi e i concetti, tutti riconducibili alla medesima conclusione: essere fisicamente e mentalmente rilassati nel rapporto con lo strumento. Egli amava dire (in perfetto francese, naturalmente): "Suonare è come respirare, non c'è differenza."

L'idea-guida era esercitare l'immaginazione a "sentire" il suono desiderato (nel timbro così come nell'altezza), in modo da provocare gli esatti movimenti necessari ad ottenere il risultato, né più né meno. A Joe non importava quale stile di musica tu suonassi, si doveva essere solo musicali.

In tutta onestà mi ci vollero anni per comprendere le idee di Joe. Questo fu specialmente vero per quanto riguarda il significato degli esercizi sugli armonici, che sono centrali per questa



concezione, dal momento che ribadiscono quegli stessi principi attraverso esempi concreti.

Un vero risveglio avvenne qualche anno dopo gli studi con Joe, allorché realizzai come il suono di tutti i grandi artisti aveva in comune talune caratteristiche: rilassatezza, omogeneità di suono, sonorità ricca e profonda e, innanzitutto, personale espressività.

Vi è un'unica artistica premessa alla base di questo libro. È evidente che la timbrica di uno strumento rappresenta il primo livello di comunicazione

percepita dall'ascoltatore, precedendo gli elementi stilistici e musicali quali il ritmo, la melodia e l'armonia.

Un importante obbiettivo per qualsiasi strumentista dovrebbe essere rappresentare emozioni e sensazioni attraverso il suono. Similmente a quanto facciamo quando usiamo la voce, cantando o parlando normalmente, per esprimere noi stessi, dobbiamo riconoscere e isolare quelle parti coinvolte nel processo. Insieme alla consapevolezza degli aspetti anatomici posti in movimento, l'obiettivo è massimizzare la propria energia in modo da ottenere il risultato più efficace. In verità il saxofono è uno strumento relativamente facile per la produzione di suono.

Se abitudini non corrette conducono a tensioni corporee non necessarie, vi sono meno probabilità che un musicista possa scoprire la propria personalità attraverso lo strumento, per non parlare della possibilità di suonare ad alto livello, specialmente aggiungendo a tutto questo le normali considerazioni intorno al fare musica.

Naturalmente, una volta che le idee principali sono comprese, ogni musicista dovrebbe adattare, e "naturalmente" lo farà, i concetti alla propria personalità, necessità e tecnica.

Questo libro (una nuova edizione con minori aggiunte) ha lo scopo di dare a ogni saxofonista, indipendentemente dallo stile, un solido punto di appoggio, che non costituisca impedimento, per raggiungere un buon suono e, come risultato finale, un piacevole rapporto con lo strumento.

DAVID LIEBMAN

June 2006

Stroudsburg, Pennsylvania - USA